



AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE  
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA



# Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.44 / ottobre 2022

*Per un discernimento sulla politica*

## DOPO LE ELEZIONI: QUALE IMPEGNO ?

I giorni successivi alle elezioni portano sempre con sé un carico di dichiarazioni e di commenti, spesso non coerenti con i numeri reali, che rendono ancora più difficile la comprensione.

Prima di fare qualche tentativo di discernimento vorrei notare due fatti: pochissima festa da parte del partito che ha avuto il consenso maggiore, nessun tentativo di sottrarsi ad una severa autoanalisi in quello che è risultato il secondo partito; a scendere atteggiamenti che tutti vediamo. La serietà della situazione nazionale ed internazionale ben giustifica **atteggiamenti prudenti e responsabili** e pone interrogativi che chiedono risposte tempestive.

### ATTEGGIAMENTI E VISIONI DIVERSE

E' innegabile che durante la campagna elettorale si siano confrontati due modi di vedere, forse incompatibili, almeno per il tempo in cui si sono posti: **due modi di vedere i meccanismi di governo dello stato, il valore della costituzione, la collocazione dell'Italia nell'ambito europeo e mondiale.**

Non tutti questi elementi si trovavano ordinati nello stesso modo nelle caselle obbligate dalla **legge elettorale**. E questo è già un elemento di riflessione. Esiste poi un altro campo, legato alla **visione della persona**, del suo valore in quanto tale, della sua identità, del suo iniziare e del suo finire che vede posizioni variegata all'interno degli schieramenti e che, nella polemica elettorale, ha talvolta spostato l'attenzione dalla prima serie di questioni.

Propongo qui due riflessioni, da laica di azione cattolica che, in questo tempo della vita, ha degli impegni politici.

La prima riguarda **l'atteggiamento in cui ci si pone**: chi include trova spazio per idee e progetti diversi, in questa situazione ci si può trovare a proprio agio anche se minoranza, chi esclude tende a imporre un modello in cui le minoranze non abbiano gioco. *(segue a p.2)*

**Gabriella Valsesia**, già delegata regionale AC

## IN PRIMO PIANO



Questo numero riprende due questioni più rilevanti, che ci coinvolgono come cittadini e cristiani sul

- versante civile: l'esito delle **ELEZIONI POLITICHE**
- versante ecclesiale: la ripresa del **CAMMINO SINODALE**.

L'Ac intende continuare a servire questa doppia appartenenza del cristiano alla comunità civile e religiosa, tenendo la "bussola" della Costituzione e del Magistero della Chiesa, dal Concilio alla "Fratelli tutti"

Proprio la recente esperienza degli incontri e dei materiali predisposti per le elezioni politiche, ci ha confermato la necessità di sviluppare una educazione civile popolare, che offra alle persone strumenti e riferimenti per una partecipazione politica consapevole e responsabile.



Il servizio di documentazione curato dall'AC regionale è pubblicato in collaborazione con l'UFFICIO REGIONALE PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO della CEP e l'Associazione AMICI DELL'UNIVERSITÀ



## Per un discernimento sulla politica

(segue da pag.1)

La seconda riflessione considera le coincidenze, innegabili, tra la **costituzione italiana** ed il complesso di valori in cui si incarna in questo tempo il **messaggio evangelico**. Quali spazi dunque per un laico, e per un laico di azione cattolica? A me sembra che il perimetro delle opzioni possibili sia delimitato dalle due considerazioni sopra esposte.

### METODO E SPAZI,

Resta il discorso del **metodo**: spesso si lamenta l'irrilevanza delle voci cattoliche nei vari ambiti politici, dove però non esistono posizioni di riguardo o spazi liberi per anime belle: in politica conta esserci e da lì far sentire, se serve, la propria voce, anche con la severità cui ci ha richiamati il card Zuppi.

Le modalità per esserci non sono lo stesse per ognuno ed anche per la stessa persona in momenti diversi della vita. Per tutti, irrinunciabile sempre, non ritenersi fuori, cercare di capire, non venire meno, e convincere a non farlo, al diritto-dovere dell'informazione e del voto.

Ancora per tutti **stare dentro la città degli uomini e seminare il Vangelo**, cercando di far sì che il sentire comune ne venga contagiato ed alimentato.

Per qualcuno, e in alcuni tempi della vita, la scelta di mettersi a servizio come amministratori, nel piccolo e nel grande, cercando di **custodire la vita delle persone** che ci sono affidate.

### TRA PROFEZIA E POLITICA

A qualcuno sarà dato il dono luminoso della **profezia**, a ricordare che il Regno e le sue leggi sporgono sempre oltre ogni realtà umana.

E qualcuno sarà chiamato, magari anche per un **discernimento comunitario**, al terrestre compito di **entrare nei meccanismi politici**, accettando le dinamiche della democrazia che prevedono di "farsi parte", sapendo di dover far strada con altri, cercando di raccogliere i semi di bene che in ogni tempo ci sono e di farne regole condivise, nell'ottica del massimo bene ottenibile, ricordando che nel mondo siamo minoranza e che la politica norma la società che c'è, mentre cerca di crearne una migliore.

Su questa esposta frontiera c'è bisogno del sostegno di tutti.

Gabriella Valsesia

## I vescovi italiani agli eletti in Parlamento

Agli eletti chiediamo di svolgere il loro mandato come "un'alta responsabilità", al servizio di tutti, a cominciare dai più deboli e meno garantiti. Come abbiamo ricordato nell'**appello**, "**Osare la speranza**" "l'agenda dei problemi del nostro Paese è fitta: le povertà in aumento costante e preoccupante, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, specie per i giovani, l'accoglienza, la tutela, la promozione e l'integrazione dei migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale". Sono alcune delle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare fin da subito. Senza dimenticare che la guerra in corso e le sue pesanti conseguenze richiedono un impegno di tutti e in piena sintonia con l'Europa.

La Chiesa, come già ribadito, "**continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità**". Da parte sua, nel rispetto delle dinamiche democratiche e nella distinzione dei ruoli, non farà mancare il proprio contributo per la promozione di una società più giusta e inclusiva.

<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/zuppi-sul-voto-agli-eletti-chiediamo-alta-responsabilita>

### La Costituzione italiana: un progetto per il futuro

Dalla Resistenza alla Costituente  
Protagonisti, idee e principi base  
Le donne al voto la prima volta  
Vittorio Rapetti - Mauro Stroppiana

### Prosegue la proposta formativa dell'AC regionale

## L'EDUCAZIONE COSTITUZIONALE

a disposizione delle associazioni diocesane  
per il 75° della Costituzione

- Nuova edizione ampliata del **catalogo** "*La Costituzione italiana: un progetto per il futuro*" (pp.156)
- **Mostra storico-didattica** (25 pannelli)
- **Corso di formazione per docenti e per cittadini** interessati : 48 video-lezioni disponibili gratuitamente su <https://www.centrostudicatti.it/progetto-educazione-alla-costituzione/>

In collaborazione con il Centro "G.Catti" di Torino e l'Associazione "Memoria Viva" di Canelli

## considerazioni sul voto

# TRA PERCEZIONE E REALTÀ'

Prima e dopo il voto siamo stati inondati di cifre (sondaggi, proiezioni, risultati provvisori, ecc..) ma quello che "è passato" nella comunicazione si riassume **una percezione principale**: una valanga di voti al centro-destra concentrata sul partito Fratelli d'Italia, la sconfitta del centro-sinistra, la tenuta del Movimento 5 stelle. Se però andiamo ad analizzare i dati elettorali definitivi, possiamo ricavare alcuni **dati di realtà ben diversi** da questa percezione, utili a capire lo stato della nostra democrazia (almeno per quanto si può ricavare dal voto). Provo a riassumere un discorso lungo e complicato in tre considerazioni relative a rappresentanza/astensione e dispersione del voto; flussi elettorali; polarizzazione e mobilità del voto.

### VOTO, ASTENSIONISMO E CALO DELLA RAPPRESENTANZA:

L'astensionismo ha registrato un vero e proprio 'salto' passando dal 27% al 36,2%: il calo più forte mai registrato, ben 16,3 milioni di italiani hanno rinunciato a questo diritto/dovere, a fronte di una serie molto ampia di proposte politiche. Se a questo aggiungiamo il forte aumento delle schede bianche e nulle (che ha raggiunto il record di 1.312.718 voti perduti, quasi il 4,5%), il numero di voti validi scende a meno del 61% degli elettori. Se poi sommiamo le liste non coalizzate che non hanno raggiunto la soglia del 3% e quelle coalizzate che non hanno toccato l'1%, aggiungiamo quasi altri 2 milioni di Italiani (1.914.000) che non hanno avuto rappresentanza parlamentare (circa il 6,9% dei voti validi). Il che significa che **i voti che hanno determinato l'attuale composizione del parlamento sono poco più di 26 milioni** (26.150.000), ossia **meno del 57% del corpo elettorale** (56,8% per la precisione). L'astensionismo, quindi, e in misura minore la dispersione, sono quindi gli elementi più preoccupanti: di fatto quelli che hanno deciso l'esito le elezioni. L'ampia maggioranza che il centro-destra dispone oggi in Parlamento (235 seggi alla Camera, il 60% della rappresentanza) si basa di fatto sul consenso del 26,7% degli elettori. Per tutti – chi governerà e chi sarà all'opposizione) un segnale molto preoccupante.

**I FLUSSI DI VOTO.** Anche in queste elezioni vi sono stati notevoli spostamenti sia all'interno delle aree, sia – ancor più – tra i partiti. In particolare:

- **la coalizione di centro- destra** ha guadagnato poco meno di 150.000 voti rispetto a 5 anni fa (in termini reali +1,2%, non proprio una valanga!) Però – grazie all'astensionismo – questo risultato si è tradotto in un +6,8% e – grazie alla legge elettorale "mista" – ha prodotto un bel bottino di parlamentari. Il vero cambiamento è avvenuto all'interno della coalizione di centro-destra, divenuta chiaramente un **destra-centro**: Fratelli d'Italia ha guadagnato quasi 6 milioni di voti, sottratti quasi del tutto a Lega (che ne ha persi ben 2,4 milioni) e a Forza Italia (che ne ha persi oltre 2,3 milioni), mentre i Moderati non raggiungono l'1%. In sostanza il successo della Meloni si deve principalmente ad un travaso di voti nell'area del centro-destra e nella drastica riduzione dei votanti (che ha penalizzato il M5S e il centro-sinistra)

( segue a p. 4)

## UN PO' di STORIA

### Cara Sorella Maggiore...

La nascita della Gioventù Femminile  
Lettere ad Armida Barelli dalle diocesi italiane (1918-1921)

a cura di Ernesto Preziosi



VP VITA E PENSIERO

Alle origini della GF,  
a cura di Ernesto Preziosi,  
Vita&Pensiero, 2022

Alberto Leoni  
Stefano R. Contini

### Partigiani cristiani nella Resistenza

La storia ritrovata (1943-1945)



la storia ritrovata, ed. Ares, 2022



FEDERICO FORNARO  
**IL COLLASSO  
DI UNA DEMOCRAZIA**

L'ascesa al potere di Mussolini (1919-1922)



Bollati Boringhieri

l'ascesa al potere del fascismo  
ed. B. Boringhieri, 2022



- **Il centro-sinistra** globalmente inteso, così da poterlo confrontare con il 2018 (quindi comprendendovi anche Azione e Renzi, l'SVP e Mastella e- con qualche dubbio- DeLuca) ha guadagnato 1.156.000 voti, passando dal 26,7 al 35,2%. Scorporando i dati delle singole formazioni: la lista PD-LEU col 19,1% ha perso circa 780.000 voti, in parte andati su Azione/IV e in parte a Sinistra-Verdi; mentre +Europa con una flessione di circa 40.000 voti ha mancato di poco la soglia del 3%; palese flop della lista di DiMaio, che non tocca l'1% (vanificando così la rappresentanza dei propri elettori).
- **Il Movimento 5Stelle**, talora presentato quasi come un vincitore, passa dal 32,7 del 2018 al 15,4%,: perde così ben 6,4 milioni di elettori, finiti in larga misura nell'astensionismo, in parte rifluiti nel centro sinistra o spostatisi verso Fratelli d'Italia.
- La nuova formazione detta "**Terzo polo**", di Calenda/ Renzi con il 7,8% ha mancato l'obiettivo di costruire un centro forte, attraendo soprattutto voti dal PD (da cui entrambi i leader provengono) ed assai meno dal centro-destra, finendo così per sottrarre all'area di centro-sinistra una fetta di collegi uninominali.

**POLARIZZAZIONE E MOBILITA'** - La polarizzazione del voto (anche in termini ideologici) è fenomeno in crescita, espresso in diverse forme:

-anzitutto in quella quota di astensionismo, di protesta radicale o indifferenza alla politica,  
-nella propensione verso Fratelli d'Italia rispetto alle altre forze di centro-destra,  
-nella crescita del variegato schieramento delle liste antisistema: l'estrema destra cresce di oltre 1% (+220.000 voti!) e anche le liste di estrema sinistra, ancorché frammentate, crescono dell'1,2% (+270.000 voti!): nell'insieme si tratta di oltre 1,5 milioni di voti (5,5%), che peraltro non hanno guadagnato alcuna rappresentanza parlamentare. La tendenza verso le "estreme" (specie verso destra) è confermata dall'indebolimento dell'area di centro.

Nel contempo anche in questa tornata si è evidenziata una **forte mobilità del voto** (almeno 14 milioni di elettori hanno cambiato voto, ossia oltre il 50% dei votanti): gli elettori hanno dato una enorme fiducia ad un partito - FdI - che nel 2018 non raggiungeva il 4.5% e che non ha mai governato, come in passato era stato per il M5S. Sbalzi di consenso che negli ultimi 15 anni hanno peraltro toccato anche i partiti più diffusi sul territorio come PD, Lega, Forza Italia.

In questo periodo molti hanno posto giuste critiche alla **LEGGE ELETTORALE** e al sistema misto, con coalizioni e senza preferenze. Se però ipotizziamo che queste elezioni si fossero svolte con un sistema proporzionale (con sbarramento al 3%, quindi basso, per favorire la rappresentanza più varia, e senza coalizioni) i risultati non avrebbero portato a esiti molto diversi sul piano della rappresentanza (sarebbero rimaste fuori tutte le stesse liste), ma il parlamento eletto non avrebbe garantito una facile governabilità. Infatti, col proporzionale puro il centro-destra si sarebbe fermato a 181 deputati su 400, il centro-sinistra avrebbe ottenuto 110 rappresentanti, il M5S 64 deputati, il 3° Polo 36. Questo può confermare che il problema non è tanto la legge elettorale, bensì quello che pensano e credono gli italiani.

In conclusione c'è una sfasatura evidente di rappresentanza (che potremmo anche definire una scarsa legittimazione da parte del popolo del potere parlamentare conquistato dalla coalizione destra-centro), ma anche una percezione ampiamente errata rispetto agli orientamenti effettivi dell'elettorato. Si dice, non a caso, che l'astensionismo mina la democrazia alla base. Queste elezioni ne sono un chiaro indice: è meno del 27% degli elettori che designa la maggioranza del 60% del Parlamento, quindi controlla il governo.

Su questa crisi di democrazia sarebbe il caso di farci un pensiero, seriamente, anche quando ci interroghiamo sul futuro dei nostri figli e nipoti, sul cammino della chiesa, sulla testimonianza del cristiano nella società.

Vittorio Rapetti

**Per approfondire:**

Argomenti 2000, *Guardando oltre la crisi del sistema politico*, in <https://www.argomenti2000.it/>  
M. Iasevoli, *Un parlamento di emergenza e di speranza* <https://azionecattolica.it/un-parlamento-di-emergenza-e-di-speranza/>



## GUERRA, ITALIA, EUROPA

La nostra è la storia di un Paese che ha saputo essere cerniera tra i diversi mondi. Non dobbiamo dimenticare questo ruolo. E questo richiede tanta identità italiana e anche tanta capacità di dialogo. È il ruolo naturale dell'Italia e dell'Ue, ma credo che per la pace tutti dobbiamo fare molto di più. La guerra è un abominio e non dobbiamo mai abituarci all'intossicazione di odio da cui è prodotta e che produce. Non dobbiamo aspettare l'atomica per muoverci. Ecco perché dicevo che serve un'Europa più forte, anche con aspetti come il fisco, la politica estera comune e un esercito europeo. *Card. Zuppi nell'intervista sul dopo-voto*  
<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/zuppi-intervista-dopo-elezioni>

## Per l'economia sociale



Una presentazione su  
 "Toniolo ricerche" 178  
 ottobre 2022

<https://www.socialeconomy.eu.org/>  
<https://www.eesc.europa.eu/>  
<https://ec.europa.eu/social>

La Dichiarazione di Lussemburgo firmata nel 2015 da Lussemburgo, Francia, Italia, Spagna, Repubblica slovacca e Slovenia riconosce nell'economia sociale una potente leva per la creazione di posti di lavoro e per l'innovazione sociale e rappresenta un impegno assunto dai Paesi firmatari a valorizzare l'economia sociale come pilastro di economie capaci di inclusione. Grazie alle attività svolte dal Comitato di Monitoraggio (presieduto dall'Italia) e dai 20 Paesi che ne fanno parte, per il pieno riconoscimento dell'economia sociale, si è giunti all'adozione, da parte della Commissione europea, del **Piano d'Azione per l'economia sociale**, le cui imprese (quasi 2,8 milioni in Europa) operano in vari ambiti di attività. Sugli enti e le attività no profit che compongono il Terzo Settore in Italia v. *Il Terzo Settore dopo la pandemia* | <https://www.bancaetica.it/>



cooperatives

mutual benefit  
societiesassociations  
(including charities)

foundations

social  
enterprises

## Chiesa, società, politica in Italia

Si delinea ormai una terza fase della presenza dei cattolici nella politica italiana: dalla contrapposizione con lo stato di fine '800 allo sviluppo dell'organizzazione politica dei cattolici (dal Partito Popolare alla DC), fino alla crisi del bipolarismo (che vide la presenza dei cattolici sia nell'Ulivo che nel Popolo della Libertà). Secondo Gianfranco Brunelli, direttore de "IL REGNO", evidenzia la sfida di una "terza questione cattolica" in <https://re-blog.it/2022/09/22/la-terza-questione-cattolica/>

## POLITICA NAZIONALE, COSTITUZIONE, EDUCAZIONE

La "Fratelli tutti" inquadra con chiarezza la necessità di una buona politica. In tale impostazione **ogni seria questione interna a una nazione è oggi sempre prevalentemente internazionale e le sole soluzioni efficaci e sostenibili sono quelle decise e messe in atto da tante nazioni insieme**, in forma collaborativa e inclusiva, come ci siamo proposti nei trattati europei e come previsto nell'articolo 11 della Costituzione: «L'Italia consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Per superare le tante difficoltà a capire questa visione, ci vuole un "OGNI COSA DI CUI C'E' BISOGNO" sul piano educativo, la priorità di formare a tutti costi le menti delle nuove generazioni alla pace e alla cittadinanza globale.



**L'incontro mondiale tra le religioni**  
**La fede non come reliquia**  
**ma come apertura all'altro**

*"Dalla memoria della reclusione è fiorita la cura per l'inclusione": è il nocciolo del messaggio che il pontefice ha espresso nel suo viaggio apostolico in Kazakhstan, dove sono tornati a riunirsi i leader delle religioni mondiali per rilanciare l'urgenza del dialogo tra le fedi come base di costruzione della pace e della convivenza tra i popoli.*

v. Antonella Palermo in <https://re-blog.it/2022/09/22/la-fede-non-come-reliquia-ma-come-apertura-allaltro/>



## Cammino sinodale: convertire lo sguardo

*Il cammino sinodale della Chiesa italiana procede tra luci e ombre, aspettative e lentezze, qualche slancio e notevoli resistenze. Ma si tratta di un cammino cruciale per il futuro delle nostre comunità. Si è conclusa la prima fase diocesana con una sintesi degli incontri svolti, confluita nel percorso nazionale. Da qui si apre una seconda fase che vedrà nuovamente le diocesi protagoniste. Abbiamo chiesto una prima valutazione a **Flavio Gotta** di Acqui e **A.Maria Tibaldi** di Alba, entrambi referenti delle rispettive commissioni sinodali diocesane e partecipi dei convegni nazionali, con una lunga esperienza associativa alle spalle.*

### Come stai vivendo questa esperienza di Chiesa?

**AnnaMaria.** Un sinodo partito in sordina, anche se indotto da una forte spinta di Papa Francesco. Un cammino che ha risentito comunque del fatto di essere "calato dall'alto" generando stupore e incertezza sul da farsi. La stessa parola "cammino" richiama ad una modalità, ad un metodo che ancora adesso in molte realtà "non passa". Non passa perché non ha un cliché predefinito e non deve essere solo inteso come un rispondere a delle domande e basta.

**Flavio:** Il cammino sinodale è un evento che ha come sua peculiarità di fondo il fatto di trascendere la nostra possibilità di governarlo, di comprenderlo e gestirlo. In questo si sente la grande difficoltà di essere Chiesa abituata ad organizzarsi, a vivere la trasmissione del Vangelo come opera umana che -se ben organizzata- funziona. La sensazione è che dopo averle provate tutte oggi si sia deciso "evangelicamente" di arrendersi ad accogliere dall'Alto i suggerimenti del cammino, ma a livello strutturale non siamo tanto capaci a maneggiare le novità dello Spirito.

**AnnaMaria.** Mi viene continuamente da fare i confronti col precedente Sinodo delle cinque diocesi del Cuneese (1998) che avevamo vissuto fin dai primi incontri interdiocesani. Quello è stato un cammino di più anni con assemblee e confronti continui a partire dalle parrocchie alle vicarie, fino alle diocesi, con un grande coinvolgimento di gruppi, di laici e preti. Direi "corale" e completo, con un inizio, uno svolgimento e una sintesi contenuta in un documento finale ordinato con tutti i temi. Ora è diverso. Non conviene far paragoni. (segue a p. 7-8)

## CHIESA NEL MONDO

La Chiesa non ha perso Cristo, ma ha perso il mondo e in esso rischia di perdere Cristo. Perché la Chiesa esiste proprio per relazionarsi col mondo: "La missione non è un evento dimostrativo per poi accontentarci di rintanarci nelle trincee di sempre. **È costitutiva dell'essere discepoli di Gesù.**" Una Chiesa che non riesca a trovare un modo di comuni-care e relazionarsi col mondo è una Chiesa che ha perso il senso della sua esistenza e per questo rischia di perdere Cristo". Così afferma il card. Zuppi, nella recente intervista a "L'Osservatore Romano". Vedi <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2022-09/quo-201/la-chiesa-che-conversa-con-gli-uomini-del-suo-tempo.html>

Ne discute **Gilberto Borghi** in <https://www.vinonuovo.it/comunita/esperienze-di-chiesa/il-manifesto-programmatico-di-zuppi-1/>; <https://www.vinonuovo.it/comunita/esperienze-di-chiesa/il-manifesto-programmatico-di-zuppi-2/> sottolineando come il presidente dei vescovi italiani segnali la necessità di **una nuova visione dell'uomo** da parte della chiesa. Ma per questo occorre condividere le domande dell'uomo di oggi, senza subito tamponarle con risposte preconfezionate. "Il cristiano vede e si rende conto della sofferenza che agita tutta l'esperienza umana, dall'inizio alla fine, la sua e quella degli altri e la interpreta, la elabora in compassione e fraternità. Il cristiano è colui che, accogliendola, trasforma quella realtà, quella sofferenza, in una richiesta. Se c'è il deserto significa anche che c'è una nuova ricerca di acqua. Dobbiamo guardare alla sete, non lamentarci del deserto".

## Sinodo 2021-2023: la Sintesi nazionale della fase diocesana

*il testo integrale "Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione" è stato appena pubblicato. Il Sinodo è inteso come un processo sinodale e culminerà nel 2023 con la fase universale, preceduta da quella continentale. Il documento dà sinteticamente conto del percorso compiuto nell'anno pastorale 2021-2022, dedicato all'ascolto e alla consultazione del Popolo di Dio. Il Cammino sinodale previsto fino al 2025 sarà strutturato in tre momenti: fase narrativa (2021-2022 e 2022-2023); fase sapienziale (2023-2024); fase profetica (2025). <https://www.chiesacattolica.it/sinodo-2021-2023-la-sintesi-nazionale-della-fase-diocesana/> vedi inoltre il sito del sinodo <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/>*



### Qual è lo stato dell'arte del cammino?

**AnnaMaria.** Questo sinodo della Chiesa universale è fatto per entrare nel mistero e nell'insondabile umano ed ecclesiale. Quindi non prevedibile, non calcolabile. Mi pare si possa paragonare piuttosto al muoversi in terra di missione dove non puoi prescindere dal "vedere" e dall'incontrare prima di progettare. Che sia questo ciò che ci spinge a fare il Papa? A metterci in cammino per "incarnarci"? Solo dopo, forse, potremo programmare l'annuncio. Una rivoluzione copernicana che stravolge i nostri piani, labili o perfetti che siano. Ci chiediamo se l'anno scorso siamo partiti con questo spirito di cammino sinodale, INSIEME. Parecchi gruppi, formali ed informali hanno testimoniato in semplicità e creatività, soprattutto mettendosi in cammino senza troppi "se" né "ma", disponendosi all'ascolto reciproco, ascolto senza preconcetti o stereotipi. E tanti sono stati i contributi, anche se ce ne starebbero ancora.

**Flavio:** Ci sono due modi per rispondere. Il primo è semplice, è la cronaca: dopo un anno di ascolto, dopo aver sperimentato la novità dei gruppi sinodali dove ognuno può raccontare la propria esperienza di Chiesa con pari dignità, dopo aver elaborato una prima sintesi "qualitativa" di quanto ascoltato a livello Diocesano e quindi a livello nazionale, ci si appresta a un secondo anno di cammino. Il secondo modo per rispondere alla domanda è raccontare la percezione di come questo cammino sinodale stia procedendo, e qui è più complicato perché entra inevitabilmente in gioco la sensibilità personale e l'esperienza vissuta in modo diretto.



### Parole, documenti o scelte operative?

**Flavio:** Si sentono da più parti commenti sarcastici su "l'obiettivo del Sinodo non è fare documenti" un po' perché di fatto parole scritte ne circolano e segnano i passi che si compiono, un po' perché è bene avere un "documento scritto" frutto di una condivisione ampia. Purtroppo molti documenti, sebbene ottimi dal punto di vista dei contenuti, non permettono alle persone di riconoscersi, di sentirsi rappresentate. Proprio per la mancanza di "condivisione" di base e la difficoltà a "riconoscersi" come Popolo, come fratelli, come Chiesa 'con un cuor solo e un'anima sola' pur tra mille differenze inevitabili (e ricorrenti, fin dalla Chiesa delle origini).

### Qual è allora la vera sfida?

**Flavio** La sfida del cammino sinodale è quella di resistere alla tentazione di governare con il telecomando e allo stesso tempo non lasciarsi andare a un'infantile arrendevolezza allo Spirito (che sconfinava in rassegnazione o deresponsabilizzazione).

**AnnaMaria.** Il Sinodo richiama un cambiamento di approccio e di percorsi come Chiesa e come Chiese particolari. Questo non è semplice, perché significa staccarsi da schemi precostituiti per provare a guardare la realtà con uno sguardo diverso dal solito e dal "si è sempre fatto così", diverso anche dal "io voglio fare così perché so cosa è bene fare". Invita a ritrovarsi senza preconcetti, ad ascoltare e a dialogare, cercando addirittura di far emergere il non detto.

### E' quindi lo "stile" la vera conquista del Sinodo?

**Flavio** Sì. Lo stile sinodale è di per sé la grande conquista che potremo fare, uno stile che cambia i connotati del funzionamento della Chiesa, che ci fa ragionare per piccoli gruppi, che ci rende tutti soggetti attivi e chiarisce che "presiedere" è un servizio che svuota per far posto all'altro e non, come spesso viene inteso, che conforma la comunità a immagine e somiglianza di chi "comanda". Siamo di fronte a uno stile che chiede accoglienza, pazienza, originalità e capacità di adeguarsi alle situazioni senza poter dare la soluzione valida per tutti, dove l'essenziale va masticato, digerito, discusso e valorizzato... per quello serve stare sull'essenziale, delle sovrastrutture dobbiamo liberarci, altrimenti andiamo "in sovraccarico". In ultima istanza è lo stile per ricostruirci come Popolo, senza deresponsabilizzanti suddivisioni in "elite e sudditi" ma in "fratelli".

**AnnaMaria.** Si tratta di fare un cammino insieme! Ancora più complesso in quanto si tratta di riprovare ad essere comunità di differenze, uniti dal Battesimo comune che ci fa profeti, sacerdoti e re, chiamati alla santità. Bella sfida che fa un po' paura! Paura delle critiche, di idee balzane che stravolgano l'identità della Chiesa. Allora ecco la tentazione di lasciare stare tutto in sordina, nella speranza che questo passi senza troppi stravolgimenti e si torni al tran tran di prima.

**Nell'inchiesta svolta lo scorso anno tra i responsabili di AC della regione, accanto ad un diffuso consenso verso il cammino sinodale, erano emerse attese diverse "attese" da combinare insieme, anche se con differente intensità: l'esigenza di**



**riprendere il rinnovamento della Chiesa indicato dal Concilio e dall'Evangelii Gaudium (86%), la convinzione che il Sinodo sia il migliore strumento di cui la Chiesa dispone per concretizzare un efficace discernimento sull'evangelizzazione nel nostro tempo (78%), l'introduzione di nuove regole per la vita delle comunità locali (68%). In quale direzione stiamo andando?**

**AnnaMaria.** Mi pare siano emersi nella gran parte dei contributi suggerimenti proprio su questo. E' chiaro che i responsabili di Ac hanno posto l'accento su temi di grande rilevanza proprio in virtù della loro formazione laicale ed ecclesiale che non tutti 'respirano'. Il ritrovarsi in gruppi di persone con sensibilità diverse senz'altro aiuterebbe a trovare mediazioni concrete. La sfida grande sarà il confronto costante – e nella normalità – tra scelte vocazionali e di servizio diverse. Preti e laici specialmente sono chiamati a superare sempre più incontri settoriali in virtù del battesimo comune e di un interscambio che fare bene alle nostre Chiese locali

**Flavio:** E' sempre più chiaro che possa essere solo un miracolo, qualcosa che arriva dall'alto, proprio come quando in famiglia o in un'assemblea si percepisce che nessuno è in grado di costruire ma è un'impresa a cui tutti danno il proprio contributo ... è qualcosa che ci trascende, che ci fa dire "qui c'è presente lo Spirito Santo". Per questo la sinodalità è fondamentale, tutti portano quel pesce, quel pane che poi in Cristo e con l'azione dello Spirito Santo, sfama le moltitudini. La frustrazione è palpabile, non siamo abituati a questo "abbandono costruttivo". Chi "subisce" il cammino sinodale non vede l'ora che passi il tempo per chiudere questa inutile parentesi, che non porterà a nulla perché abituati a "imporre" il cammino per autorità, per decreto. Ma se ci guardiamo allo specchio sappiamo bene come in questo tempo storico sia impossibile far procedere la comunità "per legge" o per autorità, sia quella sociale che quella ecclesiale.

### **E chi invece spera che il sinodo imprima una svolta?**

**Flavio:** Chi spera nella svolta sinodale a sua volta deve reggere la frustrazione di non vedere risultati palpabili, deve fare uno sforzo di "speranza" a cui non siamo abituati, deve attendere lo svolgersi del cammino accogliendo quanto viene (e non sempre è ciò che sperava o ciò che aiuta il cammino). Si deve superare la tentazione di dire "andate tutti a casa che non c'è cibo a sufficienza". E così per un motivo o per un altro invece di entusiasmarci sulla via rischiamo di disperderci ... come i due di Emmaus prima di incontrare il viandante che restituisce il senso di una relazione autentica con il Signore.



### **Come si pensa il prossimo tratto del cammino?**

**Flavio:** Il testo ricavato dalle relazioni giunte da 200 diocesi italiane fornisce una prima serie di stimoli per un altro anno di ascolto. Affinché la sinodalità diventi uno stile ordinario nella Chiesa siamo nuovamente chiamati a riunirci in piccoli gruppi, ad esprimerci e ad ascoltarci a partire dai propri vissuti. Questa volta le domande (o "i cantieri" come sono stati definiti) sono tre, più specifiche ed operative: come la Chiesa può/dovrebbe rapportarsi con gli altri "mondi"; come la Chiesa può semplificare le strutture pastorali/burocratiche che appesantiscono l'opera di evangelizzazione; come valorizzare il ruolo dei laici conferendo maggior ufficialità al loro operare per l'evangelizzazione e il funzionamento della Chiesa. A questi tre cantieri ogni Diocesi può aggiungerne un altro, a seconda di quanto emerso nella Chiesa locale. La cornice in cui questi cantieri si sviluppano è la casa di Marta, Maria e Lazzaro, la casa di Betania: l'attesa e l'amicizia, la diversità e la fiducia, la sofferenza e il dolore, l'inedito.

**AnnaMaria** Siamo ora chiamati a riprendere i percorsi condivisi, con una particolare attenzione alla nostra Chiesa locale e a scegliere una o due linee di cambiamento da perseguire, in aggiunta a quelle proposte dal livello nazionale. Si tratta di condividere scelte, di discernere, di operare delle mediazioni senza annacquare le proposte e le azioni concrete. Siamo invitati ad invocare spesso e insieme lo Spirito Santo perché ci lasciamo guidare dai suoi doni che sono già presenti in noi. La Sfida è superare il pessimismo, la frammentazione e la passività per dare sinodalmente quel colpo d'ala alla nostra Chiesa che tanti, molti dei quali giovani, si aspettano ancora o non più, ma senza la pretesa di essere noi i salvatori. Auguriamoci buona ripresa di cammino sinodale!

#### **SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE DELEGAZIONE REGIONALE ACI**

Redazione: Massimo Liffredo,  
Silvio Crudo, Piero Reggio,  
Gianni Ronco, Vittorio Rapetti,  
ottobre 2022

**ON LINE** per aggiornamenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**

visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta  
<http://www.acpiemonte-aosta.it/> [piemonteaosta@azionecattolica.it](mailto:piemonteaosta@azionecattolica.it)  
la pagina FB <https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/>  
e il sito dell'Azione Cattolica nazionale <https://azionecattolica.it/>